

TESTAMENTO SPIRITUALE di Padre Arnaldo Tosini

Villamarzana (Ro), 29 Giugno 1928 – Portogruaro, 2 Giugno 2000

Quest'anno ho compiuto settant'anni e mi sento come arrivato al capolinea. Sento che il Signore mi chiamerà presto. Lo desidero. Ho sempre vissuto con intensità, ottimismo, gioia, fraternità la mia vita, con voi "fratelli"!

La tenerezza di Dio, che quotidianamente si manifesta attraverso il vivere e il patire di ogni giorno, non finisce di stupirmi e ad aprirmi il cuore ad un profondo, "viscerale ringraziamento". Chiedo perdono perchè ho peccato, molto peccato: per non essermi accorto subito e sempre dell'amore di Dio per me.

Troppo spesso "ho trattenuto" per me i doni di Dio: cose e persone che, invece, secondo la povertà francescana, avrei dovuto rendere a Dio. Forse, nella prospettiva di rendermi utile ad ogni costo a qualcuno, mi sono troppo spesso "confrontato", come il fariseo nella parabola di Luca, con i fratelli, giudicandoli e condannandoli: Pater tege quod vixi! Il ritorno a Te mi pare sia sempre stato costante come il figliol prodigo, gustando la gioia della riconciliazione. Se mi è consentito, sempre per la gloria di Dio, vorrei esprimere anche ciò che nella vita di frate mi ha fatto sentire l'appartenenza profonda alla Fraternità cappuccina. Ho sempre amato e venerato i superiori maggiori e quelli locali (anche se con un po' di fatica per questi ultimi). A dodici anni, entrando in seminario a Rovigo, ho detto a Gesù Sacramento: "Signore vengo!" Mai ho ritirato questo slancio. Fra Pio Moretto, in modo del tutto particolare con la sua seria testimonianza, ha fondato la mia fede nell'amore all'Ordine e nella devozione tenerissima a Maria.

La Parola di Dio, meditata nello Spirito e annunciata, fu per me sempre accompagnata da "grande stupore" (missioni, esercizi spirituali ed omelie). Ho parlato di Te, Signore, sia pure nella mediocrità.

La Fraternità nell'Ordine (Movimento Francescano Nordest) è stata un altro dei miei grandi amori e di maturazione affettiva.

Nella mia prima attività nell'Ordine, la pastorale vocazionale mi ha sempre "esaltato", e non pochi fratelli hanno seguito il Signore.

Ho cercato di essere un convinto animatore del mistero della "famiglia", cellula della Chiesa, che negli ultimi trent'anni ha sempre occupato la mia attenzione nella catechesi e nel confessionale alle giovani coppie di sposi.

La mia lunga infermità¹ è stata ancora un segno della "tenerezza di Dio", poiché ramo dopo ramo, spogliava l'albero della mia vita... per l'essenziale che è Gesù Cristo adorato nella profondità del mio cuore, "sempre pronto a rendere testimonianza della speranza che è in me". Grazie al Signore!

NB: Ho detto questo per la gloria di Dio, per riconoscere il suo amore e a consolazione dei miei fratelli che ho molto amato!

Pregate per me... poverello vostro fratello Arnaldo.

Il testamento fu scritto il 24/10/1998, giorno del funerale di fr. Gildo Favero.
Un confratello morto in Africa a soli 50 anni.

¹ Per anni si è sottoposto a dialisi.